

DIOCESI DI ACERRA

ANNO GIUBILARE FRANCESCO

800 ANNI DALLA MORTE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

1226 - 3 OTTOBRE - 2026



TRANSITO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

**CONVENTO SAN FRANCESCO
ARIENZO – 3 OTTOBRE 2026**

*Laudato si', mi' Signore, per
sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente
pò skappare.*

Cronista: Ottocento anni fa, nel 1226, Francesco d'Assisi “transitava”, passava cioè da questa vita terrena a quella eterna, con una gioia e una pace che ancora oggi interrogano e ispirano. Celebrare questo centenario non significa solo ricordare un evento storico, ma immergersi nel significato profondo di una morte che, come disse il grande Chesterton, fece sì che “le stelle non videro mai un uomo morire così felice”. La morte di San Francesco, infatti, non fu un addio malinconico, ma un inno alla vita.

Canto: Dolce sentire

Dolce è sentire come nel mio cuore
Ora umilmente sta nascendo amore
Dolce è capire che non son più solo
Ma che son parte di una immensa vita
Che generosa risplende intorno a me
Dono di Lui, del suo immenso amore

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
Fratello sole e sorella luna
La madre terra con frutti, prati e fiori
Il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura
Fonte di vita per le sue creature
Dono di Lui, del suo immenso amore

Dono di Lui, del suo immenso amore

Vescovo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La pace sia con voi. *E con il tuo spirito.*

Il Signore ci conceda un ascolto attento, una meditazione devota ed un impegno concreto di rinnovamento di vita, alla luce dell'esempio di San Francesco. *Amen*

Cronista: “Si dice che i santi siano dei folli, ma il rifiuto della ragione in nome della fede può essere molto rischioso. Nella ragione c'è il dubbio e il tormento del dubbio, ma nella fede c'è l'abbandono totale all'inconoscibile e al nostro io migliore” (Alda Merini).

Francesco affamato di Dio, abbandona ogni incertezza ed umana paura per assomigliare totalmente al suo Signore.

IL SOGNO

Canto: Canzone di San Damiano

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà
potrà costruirlo.

Se davvero tu saprai
vivere umilmente,
più felice tu sarai
anche senza niente.

Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore,
una pietra dopo l'altra alto arriverai.

Nella vita semplice
troverai la strada
che la calma donerà
al tuo cuore puro.
E le gioie semplici

sono le più belle,
sono quelle che alla fine
sono le più grandi.

Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore,
una pietra dopo l'altra alto arriverai

Ogni uomo semplice...

1° Lettore: Una notte, mentre dormiva nel suo letto, gli apparve un personaggio il quale, chiamatolo per nome, lo guidò in un palazzo di straordinaria magnificenza e bellezza, pieno di armi e con splendenti scudi crociati appesi alle pareti d'ogni parte. Egli interrogava l'accompagnatore per sapere di chi fossero quelle armature così rifulgenti e quel palazzo così ameno. “Ogni cosa, palazzo compreso - rispose la guida -, è tua e dei tuoi cavalieri”. Destatosi, andava interpretando il sogno in chiave mondana, come colui che non aveva ancora gustato pienamente lo spirito di Dio, e immaginava che sarebbe diventato un principe magnifico. E pensandoci su, deliberò di farsi cavaliere, per ottenere tale principato. Dispose quindi di unirsi al conte Gentile, che partiva per la Puglia, onde essere da lui creato cavaliere. A tal fine preparò un corredo di vesti preziose. Diventato per questo più allegro del solito, meravigliava tutti. A chi gli domandava la causa di questa improvvisa felicità rispondeva: “So che diventerò un gran principe!”. E assunto uno scudiero, salì a cavallo, dirigendosi alla volta della Puglia. Giunto a Spoleto, preoccupato del viaggio, a notte fatta si stese per dormire. E nel dormiveglia udì una voce interrogarlo dove stesse andando. Lui rivelò per ordine tutto il suo progetto. E la voce: “Chi può meglio trattarti: il Signore o il servo?”. Rispose: “Il Signore”. Replicò la voce: “allora perché abbandoni il Signore per il servo; il Principe per il dipendente?”. Francesco rispose: “Signore che vuoi ch'io

faccia?”. Disse: “Ritorna nella tua città, per fare quello che il Signore ti rivelerà”. Per grazia divina si sentì subito mutato, così gli pareva, in un altro uomo (FF 1491-1492).

Cronista: Francesco d’Assisi, un giovane dall’animo cortese, «il re delle feste», inizialmente porta in sé il sogno di diventare cavaliere. Ma verso i 25 anni entra in crisi: il divertimento e l’ambizione non lo portano da nessuna parte. Gli sembra di girare a vuoto e ricerca qualcosa di più. Racconta egli stesso: «Nessuno mi diceva che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del Santo Vangelo. Ed io lo feci scrivere con poche parole e con semplicità e il Signor Papa me lo confermò» (FF 116).

Preghiamo con il Salmo 25(1-9)

Uomini: A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla.

Donne: Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.
Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Uomini: Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.

CONFORMATO A CRISTO

Canto: Lodi di Dio Altissimo

Tu sei Santo, Signore Dio
Tu sei forte, Tu sei grande
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente
Tu Padre Santo, Re del cielo

Tu sei trino, uno Signore
Tu sei il bene, tutto il bene
Tu sei l'amore, Tu sei il vero
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza

Tu sei bellezza, Tu sei la pace
La sicurezza, il gaudio, la letizia
Tu sei speranza, Tu sei giustizia
Tu temperanza e ogni ricchezza

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza
Tu sei rifugio, Tu sei fortezza
Tu carità, fede e speranza
Tu sei tutta la nostra dolcezza

Tu sei la vita, eterno gaudio
Signore grande, Dio ammirabile
Onnipotente, o Creatore
O Salvatore di misericordia

2° Lettore: «Un mattino, all'appressarsi della festa dell'Esaltazione della santa Croce, mentre pregava sul fianco del monte, vide la figura come di un serafino, con sei ali tanto luminose quanto infocate, discendere dalla sublimità dei cieli: esso, con rapidissimo volo, tenendosi librato nell'aria, giunse vicino all'uomo di Dio, e allora apparve tra le sue ali l'effigie di un uomo crocifisso, che aveva mani e piedi stesi e confitti sulla croce. Due ali si alzavano sopra il suo capo, due si stendevano a volare e due velavano tutto il corpo. A quella vista si stupì fortemente, mentre gioia e tristezza gli inondavano il cuore. Provava letizia per l'atteggiamento gentile, con il quale si vedeva guardato da Cristo, sotto la figura del serafino. Ma il vederlo confitto in croce gli trapassava l'anima con la spada dolorosa della compassione. Fissava, pieno di stupore, quella visione così misteriosa, conscio che l'infermità della passione non poteva assolutamente coesistere con la natura spirituale e immortale del serafino. Ma da qui comprese, finalmente, per divina rivelazione, lo scopo per cui la divina provvidenza aveva mostrato al suo sguardo quella visione, cioè quello di fargli conoscere anticipatamente che lui, l'amico di Cristo, stava per essere trasformato tutto nel ritratto visibile di Cristo Gesù crocifisso, non mediante il martirio della carne, ma mediante l'incendio dello spirito» (FF1225).

Cronista: Sul monte de La Verna San Francesco riceve il dono delle stimmate come sigillo della sua totale conformazione a Cristo crocifisso. L'Amante conduce a sé l'amato e nell'intimità di quest'incontro, l'anima del Santo può finalmente sperimentare la confidenza con Colui che, sempre cercato, a Lui si unisce intimamente.

Preghiamo a due cori (*Gal2; Fil1*)

Donne: L'uomo è giustificato
per mezzo della fede in Gesù Cristo.
Abbiamo creduto in Gesù Cristo
per essere giustificati per la fede.

Uomini: Cristo sarà glorificato nel mio corpo,
sia che io viva sia che io muoia.
Cristo mi ha amato
e ha dato sé stesso per me.

Donne: Per me il vivere è Cristo
e il morire un guadagno;
perciò desidero di essere sciolto dal corpo
per essere con Lui.

IL TRANSITO

Canto: Il Canto della Creazione

*Rit: Laudato sii, Signore mio. Laudato sii, Signore mio.
Laudato sii, Signore mio. Laudato sii, Signore mio.*

Per il sole d'ogni giorno, che riscalda e dona vita: egli illumina il
cammino di chi cerca te, Signore. Per la luna e per le stelle, io le
sento mie sorelle:

le hai formate su nel cielo e le doni a chi è nel buio. Rit.

Per la nostra madre terra che ci dona fiori ed erba:
su di lei noi fatichiamo per il pane di ogni giorno.
Per chi soffre con coraggio e perdona nel tuo amore:
tu gli dai la pace tua alla sera della vita. Rit.

Per la morte che è di tutti, io la sento ogni istante:
ma se vivo nel tuo amore dona un senso alla mia vita.
Per l'amore che è nel mondo tra una donna e l'uomo suo;
per la vita dei bambini che il mondo fanno nuovo. Rit.

Io ti canto, mio Signore, e con me la creazione
ti ringrazia umilmente perché tu sei il Signore. Rit

3° Lettore: «Durante il biennio che seguì alla impressione delle stimmate, egli, come una pietra destinata all'edificio della Gerusalemme celeste, era stato squadrato dai colpi della prova, per mezzo delle sue molte e tormentose infermità, e, come un materiale duttile, era stato ridotto all'ultima perfezione sotto il martello di numerose tribolazioni. Nell'anno ventesimo della sua conversione, chiese che lo portassero a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio lo spirito della vita, là dove aveva ricevuto lo spirito della grazia. Quando vi fu condotto, per dimostrare che, sul modello di Cristo-Verità, egli non aveva nulla in comune con il mondo, durante quella malattia così grave che pose fine a tutto il suo penare, si prostrò in fervore di spirito, tutto nudo sulla nuda terra: così, in quell'ora estrema nella quale il nemico poteva ancora scatenare la sua ira, avrebbe potuto lottare nudo con lui nudo. Così disteso sulla terra, dopo aver deposto la veste di sacco, (confezionato riproducendo l'immagine della Croce) sollevò la faccia al cielo, secondo la sua abitudine totalmente intento a quella gloria celeste, mentre con la mano sinistra copriva la ferita del fianco destro, che non si vedesse. E disse ai frati: “Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna”» (FF 1239).

Cronista: Sono le ultime ore della vita del Santo, attorno a lui si raccolgono i frati. I loro sguardi sono commossi, le mani si tendono in preghiera. Il dolore è presente, ma non travolge, poiché abitato dalla fede.

Silenzio

Cronista: In questo momento, i rappresentanti delle foranie della Diocesi, portano all'altare i ceri, simbolo di Cristo luce del mondo e di Francesco che irradia la luce del Vangelo anche sulla società di oggi.

Canto: Lodi ed esortazioni

Temete, onorate,
lodate, benedite,
ringraziate, adorate
Dio onnipotente.
Trinità, Unità,
Padre e figlio, Santo Spirito,
creatore di ogni cosa:
il Signore!

Fate frutti degni
di penitenza;
date e vi sarà dato,
perdonate.
Beati quelli che muoiono
nel perdono dei loro peccati,
saranno accolti
un giorno nel Regno dei cieli.

Fate penitenza
con la benedizione di Dio,

confessate i vostri peccati
e sarete perdonati.

Ditelo a tutte le genti
di guardarsi da ogni male
e sino alla fine
perseverare nel bene.

4° Lettore: «Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: Prima della festa di Pasqua ecc. Si ricordava in quel momento della santissima cena, che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati. Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni diletteggianti a lodare con lui Cristo. Egli poi, come gli fu possibile, proruppe in questo salmo: Con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho chiesto soccorso al Signore. Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, («Laudato sî mi Signore per sora nostra morte corporale» FF 263) e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: " Ben venga, mia sorella mortel!". Si rivolse poi al medico: " Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita! " E ai frati: "Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio".

Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio» (FF 808-810).

Alleluja

Rit. Alleluia, alleluia! Alleluia, alleluia!

Alleluia, alleluia. Alleluia, alleluia! (x2)

*Lodino il Signore i cieli,
lodino il Signore i mari,
gli angeli, i cieli dei cieli:
il Suo nome è grande e sublime.*

*Sole, luna e stelle ardenti,
neve, pioggia, nebbia e fuoco
lodino il Suo nome in eterno!
Sia lode al Signor! Rit*

Dal Vangelo di Giovanni (13, 1-5)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Parola del Signore.

Riflessione del vescovo

Cronista: Preghiamo insieme con la preghiera che Papa Leone ha consegnato all'Ordine Franciscano ed alla Chiesa in occasione dell'VIII Centenario del Transito di San Francesco.

Insieme:

San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore.

Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.

Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione,

donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini,

In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace:

testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo.

Amen

Padre nostro...

Vescovo: Il Signore sia con voi.

Il Signore vi benedica e vi custodisca. Amen

Mostri a voi il suo volto, e vi usi misericordia. Amen

Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace. Amen

Canto: *Benedicat tibi Dominus*

*Benedicat tibi Dominus et custodiat te,
ostendat faciem suam tibi et misereatur tui
convertat vultum suum ad te
et det tibi pacem.*

Dominus benedicat frater Leo, te

*Benedicat, benedicat,
benedicat tibi Dominus
et custodiat te.*

*Benedicat, benedicat,
benedicat tibi Dominus
et custodiat te.*

*Benedicat, benedicat, benedicat, benedicat,
Tibi dominus, tibi dominus...*

*Benedicat tibi Dominus et custodiat te,
ostendat faciem suam tibi et misereatur tui
convertat vultum suum ad te
et det tibi pacem.
Dominus benedicat frater Leo, te*

*Benedicat, benedicat,
benedicat tibi Dominus
et custodiat te.*

*Benedicat, benedicat,
benedicat tibi Dominus
et custodiat te.*

Et custodiat te...

